



• Il rendering del nuovo studentato, una delle previsioni contenute nel Pianoguida per l'area di Piedicastello e della Destra Adige alle porte di Trento

Destra Adige, il futuro di Trento passerà da qui

Il rilancio di Piedicastello. Illustrato ieri in Commissione urbanistica il nuovo Piano guida. Una ventina di progetti per un raccordo con la città. Martedì prossimo la presentazione al Muse

DANILO FENNER

TRENTO. Un'area di circa 10 ettari, compresa tra le pendici del Doss Trento e la rotatoria con l'uscita della tangenziale. Per i tecnici è la Destra Adige di Trento. Per i trentini, da sempre, è Piedicastello e basta. Di cui periodicamente si parla di rilancio, di riassetto urbanistico, di future destinazioni.

Ora ci prova la Patrimonia del Trentino a immaginare un futuro possibile. Suo è il Piano guida che è stato presentato ieri pomeriggio alla Commissione urbanistica del Comune di Trento. È il frutto di un'opera di ascolto e di

confronto che la società ha inteso nella prima parte del 2018 con la Giunta comunale, i tecnici dei servizi comunali, il Gruppo di lavoro sul P.R.G. di Trento, la Commissione urbanistica, la Provincia.

Martedì prossimo è prevista una presentazione pubblica al Muse. A metà agosto si riunirà una conferenza dei servizi del Comune: i progetti sono molti e investono più competenze. Infine i passaggi istituzionali: prima in Circoscrizione, in settembre di nuovo la Commissione, poi in consiglio comunale.

Un Piano guida, va detto per non confondere le acque, non è un progetto. Nel documento si

• Dieci ettari

Sull'area da tempo si concentrano progetti di sviluppo e di rilancio

• Un lungo iter

Prima gli esami dei tecnici, poi i vari passaggi istituzionali

• Le "provocazioni"

Il Piano guida è una "mappa" che si compone di 20 punti

parla anzi di "provocazioni", di una serie di concetti-chiave attorno a cui è stata costruita una sorta di "mappa" (che Patrimonio del Trentino chiama "Agenda programmatica"). È a tutti gli effetti una variante al PRG. L'iter normativo dunque prevederà dapprima la variazione al Piano regolatore; poi l'adeguamento del Piano guida; infine le pianificazioni attuative.

L'Agenda programmatica si compone di 20 capitoli: dal ponte ciclo-pedonale su via Verdi al collegamento con il Trentino occidentale; dalla viabilità interna di quartiere alla residenza e i piccoli esercizi commerciali. Vediamo nel dettaglio cinque pun-

ti-chiave, fra i più suggestivi.

Il nuovo studentato

Il progetto prevede la realizzazione di tre volumi, articolati su cinque livelli ciascuno, per 5.400 metri quadrati totali.

Il collegamento con "Trento alta" e il Bondone.

Il Piano guida prevede di spostare la stazione di partenza al di là del fiume Adige, nei pressi dell'area ex ItalCementi. Una scelta coerente con le altre "provocazioni" del Piano: il grande parcheggio di assestamento alla rotatoria 5 della tangenziale, il nuovo ponte ciclo-pedonale, il grande parco urbano.

Il parcheggio urbano di assestamento

Lo si ricaverebbe nell'area della rotatoria all'uscita 5 della tangenziale: lo scopo è quello di intercettare alle porte della città il flusso di pendolari e visitatori. Offrendo anche la possibilità di un comodo e ampio parcheggio per chi fosse interessato a salire sulla futura funivia del Bondone. Saranno due volumi di parcheggio interrato e quattro livelli "fuori terra" di parcheggio multipiano. Totale ipotizzato di posti auto: fra i 1000 e i 1500.

Il Centro espositivo polivalente

La richiesta viene dal Comune: un centro multifunzionale, attivo tutto l'anno, ubicato a brava distanza dal centro cittadino. Il Piano guida lo ha individuato in un'area la cui superficie si stende su 11.328 metri quadrati. Ospiterà fiere, concerti, mostre.

Le ciminiere

A Trento le conoscono tutti. Sono l'ultimo residuo di quella che fu la fabbrica dell'Italcementi, a ridosso della montagna. Sono ancora lì. Belle? Brutte? Non buttarle giù avrebbe anche il senso di mantenere una memoria della Trento che fu. Dall'altra parte del fiume si è rasa al suolo l'ex Michelin, ed è un gran peccato. Va detto che mantenerle (consolidandole) costa di più che buttarle giù: il Piano guida è molto preciso al riguardo e parla di 174.599 euro per la demolizione e di 525.089 per il consolidamento. La previsione del Piano è di tenerle: potrebbero divenire - si dice - un ottimo "brand" per le nuove attività del quartiere.